



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (Cp 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 9/9167

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

*Amici,*

*eccoci arrivati ancora una volta all'ultimo numero dell'Anno e non possiamo che soffermarci un istante per guardarci indietro all'anno che sta concludendosi e avanti all'anno che sta per iniziarsi.*

*Il 1974 è stato per noi, del Libero Comune di Fiume in Esilio, un anno abbastanza impegnativo in quanto abbiamo dovuto ricordare degnamente il cinquantenario dell'Annessione, abbiamo dovuto organizzare l'ormai tradizionale Raduno, abbiamo dato il via alla « Tavola Rotonda », manifestazioni tutte che hanno richiamato sulla nostra collettività l'attenzione anche di persone estranee al nostro ambiente e ciò è molto importante — a nostro modesto avviso — in quanto dobbiamo in ogni modo cercare di far convergere su di noi l'attenzione di coloro che del problema della nostra gente ne sa poco o nulla.*

*Purtroppo anche quest'anno nuovi vuoti si sono formati nelle nostre file; sono vuoti irreparabili perché i giovani trovano difficoltà a prendere il posto degli anziani che vengono a mancare. E' un problema grosso questo dei giovani e i nuovi dirigenti del nostro Libero Comune, usciti dalle recenti consultazioni elettorali, lo dovranno affrontare. Comprendiamo benissimo che i giovani, cresciuti nelle diverse città italiane lontane dalla loro terra d'origine, non possono sentire quello che sentiamo noi, anziani, ma non per questo il problema non va affrontato e in qualche modo risolto se vogliamo assicurare alla nostra Causa una continuità della quale la Causa stessa ha bisogno per sopravvivere.*

*Comunque non disperiamo. Siamo sicuri di essere nel giusto quando sosteniamo i nostri sacrosanti diritti e siamo fiduciosi che i giovani, in molti o in pochi, non importa, sapranno al momento opportuno sostituirsi a noi e continuare nella nostra opera nel ricordo luminoso della nostra indimenticabile Fiume.*

*E nel nome sacro di Fiume ci accingiamo a dare inizio alla nostra attività nell'anno che sta per nascere.*

## L'ALALA' FUNEBRE

*A conclusione delle manifestazioni indette dal Libero Comune di Fiume in Esilio a celebrazione del cinquantenario dell'annessione di Fiume all'Italia, riteniamo opportuno riprodurre il discorso pronunciato il 31 dicembre 1920 dal Comandante d'Annunzio ai suoi Legionari dopo che il Consiglio Nazionale aveva tributato al Poeta Soldato e alle sue valorose Legioni la sua devota gratitudine, prosciogliendoli dal giuramento fatto alla Causa di Fiume.*

*L'alalà funebre di allora può essere ripetuto oggi, a tanti anni di distanza, dai fiumani sparsi per l'Italia e nel mondo; gettiamo anche noi, dalla nostra terra d'esilio, un'alalà funebre alla città abbandonata « e poi restiamo in silenzio, e teniamo gli occhi fissi nel buio ».*

*Legionari, vegliate in armi per l'ultima notte su la linea che abbiamo difesa e abbiamo tenuta.*

*La notte è fosca; ma ciascuno di voi ha la fiamma nel pugno.*

*Su le cime che espugnammo nel tempo della prima guerra, i nostri morti tengono accesi i fuochi di ricordanza, con le loro ossa che non si consumano.*



*Così stanotte i nostri morti accendono i fuochi, dalla Casa degli Emigranti a Cosala, da Valscurigne al Macello, dal Belvedere al Calvario, con le loro ossa che non si consumano.*

*E' una bella notte funebre, o compagni. Laggiù, ad Abbazia, verso sera, fu compiuto pulitamente l'assassinio della città. La città assassinata non urla più, nel suo buio inerte, sotto la pioggia molle. E il buon sicario taglia la sua grossa cena col suo coltello da sgozzatore.*

*Abbiamo la pace.*

*Sapete come?*

*Bisogna risalire al tempo dell'invasione alemanna nel Belgio, nella Fiandra gallica, nell'isola di Francia; bisogna risalire al tempo dell'invasione austriaca nel Friuli e nel Veneto, per ritrovare un episodio sinistro come quello che s'è svolto oggi, in Abbazia, tra un Generale italiano e i due Messi del Comune libero.*

*Voi sapete che un ordine di operazioni, venuto in nostra mano, assicurava all'accozzaglia delle truppe regie e dei regi sbirri la scorpacciata della vigilia di Natale in Fiume esultante.*

*Io so con qual vigore poco più di duemila Legionari scaldi respinsero quella stupida ingordigia e fin dal primo scontro tolsero ai nuovi lanzichenecchi ogni speranza di vittoria.*

*Il fatto militare è questo. Il 24 le truppe regie dovevano occupare la città. Oggi le truppe regie non sono*

*riuscite a imprimere nella nostra linea la più lieve inflessione.*

*Noi siamo dunque vittoriosi.*

*Il furore del Capo non ha potuto sfogarsi se non con la vigliaccheria tonante delle navi e delle batterie da terra puntate contro la città, contro le case della città, contro la povera carne della città.*

*Il vinto di Fiume e il millantatore di Vittorio Veneto, perché noi desistiamo dal combattere, minaccia di distruggere le cerchia di San Vito con un bombardamento continuato, quartiere per quartiere.*

*E ai Messi del Comune pone sotto gli occhi il pulito disegno di tanta gesta!*

*Immagino che i due buoni popolani di parte franca abbiano mozzato tra i denti l'interiezione plebea che meritava quella vanitosa ferocia di saccomanno gallo-nato.*

*Bisognava porre ai quattro angoli della carta quattro bombe manesche, prima di ragionare.*

*Invece essi hanno dovuto lasciare mettere il coltello alla gola, e lasciarselo passare e ripassare.*

*A ogni segno di protesta il negoziatore diceva freddamente: « E io do l'ordine di sparare ».*

*A ogni lampeggiamento di rivolta nel documento infame. Aveva paura della verità. Tentava di sfuggire alla verità.*

*E, come cadeva la sera lugubre, appariva pel vano della finestra la nave esecutrice in rotta coi suoi cannoni verso la città ansante tra il freddo e la fame, verso la carne palpitante delle madri in attesa del primo colpo.*

*Tutti gli effetti del tirannico terrore erano stati predeterminedati e preparati con arte grossa da colui che passerà nella storia della ferocia sgrammaticata sotto il nomignolo di « Chiunque il quale », o miei allegri compagni.*

*I due Messi hanno firmato la pace di Abbazia, e hanno sigillato il foglio col sigillo di Maria Teresa e col sigillo di Vittorio Emanuele in cera rossa.*

*Noi abbiamo sigillato la nostra fede col miglior sangue.*

*E questo soltanto vale.*

*E soltanto questo è memorabile.*

*O compagni, abbiamo offerto ogni più alto sacrificio alla città che amiamo e serviamo.*

*Questo è il supremo sacrificio che le offre il nostro coraggio.*

*Fra poco quest'anno di dolore e di orrore precipita. Fra poco il nuovo anno incomincia.*

*E' già nostro. Già ci appartiene. Sarà il nostro anno mirabile.*

*Gettiamo stanotte un alalà funebre sulla città assassinata.*

*E poi restiamo in silenzio, e teniamo gli occhi fissi nel buio.*

*C'è qualcuno di voi, o miei Arditi, che abbia quella medaglia conia dal XXX Reparto di Assaltatori dopo Fontanasecca, dopo il monte d'Avien, dopo lo Spinonca, dopo il Solarolo, dopo il Grappa, dopo Vittorio Veneto?*

*Una testa di morto coronata di lauro serra fra i denti scoperti il pugnale nudo e guarda fisso dalle profonde occhiaie verso l'ignoto.*

*Stanotte i morti e i vivi hanno il medesimo aspetto e fanno il medesimo gesto.*

*A chi l'ignoto?*

*A noi!*

*31 dicembre 1920*

*Il Comandante  
Gabriele d'Annunzio*

# NEL CONSIGLIO COMUNALE PER COMBATTERE LA CRISI DEL PETROLIO

INTERESSANTI RICERCHE DI UN NOSTRO CONCITTADINO

Avendo i concittadini stituirli in seno al Consiglio stesso, e ciò in base ai risultati delle recenti elezioni, i concittadini Mariano Ricatti (Firenze) e Maria Ripa in Silvano (Padova).

## Riunione della Giunta Comunale

La Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio, costituita in base ai risultati delle recenti elezioni per il rinnovo quadriennale del Consiglio Comunale, ha tenuto la sua prima riunione a Padova il 16 novembre.

Della stessa daremo ampia relazione sul prossimo numero.

## PER LE TOMBE DI COSALA

Abbiamo scritto sul nostro ultimo numero della grave situazione circa le nostre tombe del cimitero di Cosala e del pericolo che buon numero delle stesse, non essendo stato pagato dai proprietari il canone trentennale ed essendo in condizioni poco buone di manutenzione, potranno essere requisite dalle Autorità competenti e — dopo la rimozione dei resti mortali in esse contenute e la loro collocazione nell'Ossario comune — cedute a nuovi acquirenti.

Al riguardo ci ha scritto una accorata lettera la concittadina Nerea De Luca segnalandoci che circa un quinto delle vecchie tombe sono oggi contrassegnate da una crocetta, segno del loro prossimo esproprio qualora i proprietari nel frattempo non si facciano vivi e non paghino quanto dovuto per ulteriori trent'anni, dopo avere fatto eseguire, logicamente, i necessari lavori di ripristino. In tale modo anche il nostro bel cimitero verrà nazionalizzato e tanti nomi italiani scompariranno.

La signora Nerea ci suggerisce una proposta che ci sembra davvero degna di esame; i fiumani che intendono rinunciare alla proprietà della loro tomba perché non la cedono a qualche altro fiumano, desideroso di predisporre fin da questo momento quanto necessario per essere inumato a Fiume? I nuovi proprietari potrebbero dare una nuova sistemazione alla tomba e conservare nella stessa anche i resti dei morti precedenti, raccogliendo gli stessi in apposite cassettoni. Il passaggio di proprietà sembra sia ammesso dalle Autorità competenti e non dovrebbe incontrare difficoltà.

Lo stesso ragionamento può essere ripetuto per le nicchie, la conservazione delle quali dovrebbe però essere assai più facile data la minor spesa da affrontare.

La signora De Luca ci ha autorizzato a segnalare la sua proposta e ad invitare chiunque abbia interesse alla cosa a mettersi in diretto contatto con lei; il suo indirizzo è Rapallo, via Aurelia Levante 45/24.

\* \* \*

A proposito di tombe da demolire abbiamo appreso che la «crocetta rossa» non ha risparmiato neppure quelle dei fiumani più illustri. Tra queste era compresa quella di Mario Schittar, più noto ai concittadini come «Zuane de la Marsecia», popolare poeta vernacolo nato a Fiume il 19 ottobre 1862 e morto il 19 marzo 1890. Un gruppo di vecchi fiumani, avuta notizia della apposizione della «crocetta rossa» sulla tomba del poeta, hanno voluto spontaneamente raccogliersi davanti ad essa per renderle un ultimo omaggio, deponendovi una corona con la scritta «I memorii popolani al loro poeta»; i coristi della «Fratellanza» hanno quindi cantato alcuni inni funebri, mentre la più viva commozione prendeva tutti i presenti.

Mani pietose hanno voluto rinfrescare le lettere incise sul marmo che suonano così:

A

MARIO SCHITTAR  
Zuane della Marsecia

che attraverso le prime ispirazioni  
della Musa vernacola paesana  
scolpi nella rima pensosa e gioconda  
l'anima buona del popolo nostro.

Lo spontaneo contributo dei cittadini  
volle eretto questo memore sasso.

Della manifestazione ha dato relazione «La Voce del popolo» e a quanto abbiamo appreso dopo la stessa la famosa crocetta è stata eliminata dalle competenti Autorità. Del che non possiamo che rallegrarci.

Abbiamo appreso con vivo interesse che a Trieste è stato costituito un Gruppo di studi fiumano-triestino con lo scopo di sviluppare studi tecnici, scientifici, di ricerca nel campo di possibili invenzioni, il tutto allo scopo di trovare nuove fonti energetiche nel settore industriale.

Il Gruppo pare sia riuscito a trovare un prodotto capace di sostituire i derivati del petrolio; già collaudato e sperimentato, potrebbe veramente rivoluzionare il campo dei carburanti e quello dei motori, dato che semplificherebbe tutto il settore.

E' evidente l'importanza di tale ritrovato specie ora che le Nazioni arabe cercano di strozzare l'economia dei paesi occidentali.

Con questo suo ritrovato lo scopritore onora la nostra città e speriamo davvero che egli riesca a portare a compimento i suoi esperimenti e a sviluppare la sua iniziativa su piano industriale.

Abbiamo interpellato il concittadino Franco Bassotti che a Trieste, insieme al triestino ing. Glauco Partel, sta conducendo detti esperimenti, ed egli ci ha dichiarato:

«Dopo lunghi esperimenti siamo riusciti a mettere a punto un procedimento per l'utilizzazione di energia avuta miscelando diversi prodotti chimici. Questi sono comunis-

## IL MEDAGLIERE FIUMANO

Con piacere, dopo lunghe richieste, abbiamo avuto la fortuna di ricevere dall'interessato la copia fotostatica del brevetto della Medaglia d'argento al V.M. concessa «sul campo» all'alpino GIOVANNI SEBERICH in terra di Russia.

Per soddisfazione dei concittadini pubblichiamo la brillante motivazione con la quale il Ministero ha sanzionato l'assegnazione della ricompensa:

SEBERICH GIOVANNI tenente degli Alpini, 9° Rgt., Btg. «Vicenza», di Dante, da Fiume, classe 1916.

«Alla testa dei suoi uomini, durante il furioso attacco contro preponderanti forze nemiche, trascinava il proprio Reparto oltre le linee avversarie. Colpito gravemente ad una spalla, non desisteva dall'azione, ma più veemente con l'impeto del suo plotone disorganizzava la resistenza avversaria. Balzato all'inseguimento del nemico, veniva colpito una seconda volta; incurante del dolore e della perdita di sangue conquistava di slancio il munitissimo trincerone nemico, impadronendosi di numerose armi automatiche leggere e pesanti e di vari mortai. Gravemente colpito una terza volta si accasciava sulla trincea conquistata. Eroica tempra di combattente, superba figura di trascinatore di uomini».

Ovest di quota 205,6 (fron-  
te Russo), 24 dicembre 1942.  
Roma, addì 28 dicembre 1951.  
Registrato alla Corte dei Conti  
addì 24-7-1951 - N. 32 - f. 172

simi, si trovano dovunque e costano pochissimo. Il prodotto che si ottiene ha questi vantaggi: non è inquinante, non infiammabile ed a parità di consumo è assai più conveniente dei derivati del petrolio. Se consideriamo il costo della benzina sulle 300 lire litro, il nuovo prodotto potrà costare sulle 70/80 lire.

Il procedimento d'utilizzo è per motori, turbine industriali e navali, impianti centrali di riscaldamento, ecc.

Le prove fatte, limitate per l'uso di motori, data la minore quantità di energia utilizzata, in apposita camera di reazione (il carburatore degli attuali motori) di volume di poco superiore ad un litro di miscela, ha dato ottimi risultati. Infatti utilizzando Kg. 0,630 di prodotti chimici e Kg. 0,520 di acqua si sono ottenute 13 atm.; pressione, temperatura 150°C energia vapore minuti 5 con ugello 5, sufficiente per azionare il motore Fontanot (un motore ideato e costruito da un triestino e che rivoluziona la tecnica costruttiva dei motori).

Avvenuta la miscelazione dei vari prodotti che si ottiene con opportuni accorgimenti, la reazione avviene in 3 decimi di secondo, perciò è quasi istantanea, e può raggiungere, a seconda le necessità e le dosi, valori di 350 atm. e 330°C.

Dai calcoli teorici fatti in base alle prove eseguite, si è potuto accertare il costo di una auto a benzina, viaggiante alla velocità commerciale di 60 Km. orari e quello col prodotto in questione, su un percorso Trieste-Roma (circa 800 Km.). A benzina si spenderebbe (consumo 7 l./Km.) L. 17.000 circa, mentre con la altra miscela scarse L. 3.000.

Alcune grosse industrie estere (in Italia come al solito si dorme) si stanno interessando alla grossa questione.

Pur rendendoci conto delle difficoltà che l'amico Bassotti dovrà ancora superare e per ragioni tecniche e per ragioni burocratiche per portare a buon fine la sua iniziativa, non possiamo che augurargli buon successo.

*Ai concittadini e agli amici tutti  
che ci seguono nella nostra attività  
in difesa della Causa Adriatica  
giunga il più affettuoso fraterno  
augurio di Buon Natale e di Felice  
Anno dal Libero Comune di Fiume  
in Esilio.*

## ORA ANCHE INDRO MONTANELLI

Indro Montanelli ha scritto nella 33.a puntata della sua «Italia di Giolitti» che Istria e Dalmazia sono province territorialmente ed etnicamente slave.

A una protesta indirizzata da un lettore Montanelli ha risposto su «Il Giornale» del 19 settembre riaffermando la sua opinione e scrivendo a tutte lettere che nelle nostre terre il rapporto tra italiani e slavi era di 1 a 3 se non si tiene conto dei «documenti falsificati dagli irredentisti».

Ora a questa decisa per quanto inesatta presa di posizione del Montanelli ha già risposto in precisi termini «La Difesa Adriatica» e quindi riteniamo superfluo tornare anche noi sull'argomento.

Ci spiace soltanto che uno scrittore del vaglio di Montanelli dimostri così poca conoscenza dei veri sentimenti delle genti giuliane e dalmate; per confutare le sue affermazioni vorremmo che qualche concittadino gli facesse omaggio di una copia del «plebiscito dei morti», cioè di quella indagine fatta a suo tempo sulle tombe del nostro cimitero, indagine che ha dimostrato ben chiaramente la prevalenza delle famiglie italiane su quelle slave.

Certo i paesi dell'interno dell'Istria erano largamente abitati da popolazioni slave, ma le cittadine della costa e i centri più importanti nessuno può negare, cifre alla mano, che erano prevalentemente italiani; a meno che Montanelli non voglia mettere sullo stesso piatto della bilancia le popolazioni povere di paesini come Fontana del Conte o Castel Jablanizza con quelle di Fiume, di Pola e di Zara.

A Montanelli vorremmo dire solo una cosa e cioè che «herrare humanum est, perseverare in herore est diabolicum».

\* \* \*

Nel momento di andare in macchina abbiamo appreso che Montanelli ha recentemente scritto al dott. Franco Luxardo, Assessore del Libero Comune di Zara in Esilio, che gli aveva inviato alcune precise statistiche delle nostre popolazioni, una lettera di ringraziamento riconoscendo che «sono tali da doverne tenere conto» e assicurando che ne avrebbe approfittato «non appena mi si presenterà l'occasione».

Speriamo che questa non tardi troppo!

# LA TAVOLA ROTONDA DI MILANO

Come abbiamo dato notizia sul nostro ultimo numero ha avuto luogo a Milano, nel pomeriggio del 16 novembre, nella bella ed accogliente Sala del Grechetto alla Biblioteca Civica, la preannunciata « Tavola Rotonda » sul tema « Fiume e l'Italia », sotto il profilo etnico, geografico, storico e politico ».

Affollatissima la sala e così l'atrio ed i corridoi, ove gli organizzatori avevano opportunamente fatto installare alcuni altoparlanti.

Alla manifestazione, che era stata curata in ogni minimo dettaglio dall'Assessore dott. Oscar Böhm e dal Consigliere avv. Luigi Peteani, al quale va il merito di esserne stato l'ideatore, hanno partecipato numerosi concittadini ed esponenti della collettività giuliano-dalmata, oltre che molti amici milanesi, con alla testa gli Assessori del nostro Libero Comune Bellasich comm. Riccardo, Blau prof. Lina, Böhm dott. Oscar, Cosulich rag. Carlo, Venutti comm. Cesare ed i Consiglieri Blau dott. Guido, Chierigo ing. Bruno, Foretich Lucia; tra i presenti abbiamo notato inoltre gli amici Padre Tarcisio Tamburini, comm. Alberto Calbiani, Presidente del locale Comitato Prov. dell'ANVGD, ing. Pompeo Alacevich, Presidente del Comitato di Torino, avv. prof. Arturo Dalmartello, Presidente della Sezione Fiumana del C.A.I., cav. Alesani, Segretario Generale del Libero Comune di Zara, avv. Gianni Fosco, Direttore dello « ESULE », il Legionario Fiumano Paolo Satta e molti altri.



Il tavolo degli oratori. Da sinistra: avv. Peteani, comm. Venanzi, ing. Gerra, prof. Curato, on. Valiani, prof. Alatri, comm. Depoli e prof. Santarcangeli

La riunione, protrattasi per quasi quattro ore tra la più viva attenzione dei presenti, è stata guidata dal prof. Federico Curato dell'Università di Pavia, il quale aveva gentilmente accettato di fungere da moderatore.

Avremmo voluto fare oggi un ampio riassunto dei singoli interventi, ma questo non ci è possibile dato che non siamo riusciti ad avere ancora la completa riproduzione della loro registrazione e pertanto ci riserviamo di tornare sull'argomento; speriamo che con il consenso dei singoli oratori noi si possa riprodurre nei prossimi numeri gli interventi completi di ciascuno.

Per oggi ci limiteremo quindi a ricordare che hanno parlato nell'ordine l'on. Leo Valiani, il quale ha fatto un'ampia disamina della storia di Fiume con particolare riguardo agli accordi internazionali che precedettero e a quelli che seguirono la prima guerra mondiale; il prof. Paolo Alatri ha messo in luce il contegno del Governo Italiano nei riguardi di Fiume particolarmente nel periodo nel quale a capo dello stesso era l'on. Nitti, il cui atteggiamento contrario alle aspirazioni della popolazione andava giustificato dall'obbligo da parte dell'Italia di mantenere fede agli impegni internazionali; l'ing. Ferdinando Guerra ha illustrato un particolare poco noto dell'attività del Comandante nel corso del periodo da lui vissuto a Fiume tendente a restaurare lo

Stato indipendente del Montenegro; il comm. Aldo Depoli profondo conoscitore del suolo della nostra regione ha dimostrato come la stessa conformazione geografica del territorio di Fiume e del suo circondario denoti la sua appartenenza naturale all'Italia; il comm. Venanzi ha contestato quanto molti vanno affermando circa una identità esistente tra fumanesimo e dannunzianesimo, da una parte, e fascismo dall'altra che d'Annunzio invece avversava; l'avv. Luigi Peteani ha parlato dell'apporto dei fiumani all'impresa di Ronchi e della lotta dei fiumani, sul finire della seconda guerra mondiale, al nazifascismo; lo avv. Paolo Santarcangeli si è soffermato sulla difficile situazione delle minoranze fiumane che vivono oggi in terra straniera, a differenza del generoso trattamento che godono le minoranze slave in Italia.

Dopo l'intervento di alcuni dei presenti il Segretario Generale del Libero Comune ha chiuso la riunione rivolgendogli un caldo ringraziamento a tutti gli intervenuti ed in particolare al moderatore e ai singoli oratori.

Ricordiamo che oltre agli studiosi sopra menzionati avevano aderito all'iniziativa anche il prof. Renzo De Felice, il prof. Giorgio Radetti, il dott. Duilio Susmel e il prof. Nino Valeri, i quali per ragioni di salute e data la distanza delle sedi di loro abituale residenza non hanno potuto intervenire.

Una bella lettera di adesione aveva indirizzato anche Giuseppe Prezzolini, ricordando i suoi interventi di prima dell'inizio della prima guerra mondiale sul problema di Fiume.

\* \* \*

La « Tavola Rotonda » di Milano doveva essere una riunione di studiosi disposti a dare il loro contributo su un tema così avvincente quale quello che risultava dall'argomento da affrontare: « Fiume e l'Italia », sotto il profilo etnico, geografico, storico e politico ». Come tale era aperta a tutti gli indirizzi e a tutte le opinioni ed era prevedibile che qualche intervento avrebbe anche potuto non incontrare la piena approvazione dell'uditorio. Quello che interessava agli organizzatori era che della nostra Fiume si parlasse una volta tanto in modo esauriente e su una base storico-scientifica e ciò per rompere il silenzio che da tempo circonda noi e la nostra Causa. Questo è stato raggiunto e ci pare non sia poco, anche se — come previsto e come detto — qualche singolo intervento non ha incontrato il consenso di qualcuno dei presenti.

In proposito ci hanno scritto due cari amici e non abbiamo difficoltà a pubblicare le loro lettere - sono l'ing. Mario Remorino e il rag. Paolo Satta, ambedue di Torino - premettendo che non possiamo condividere talune affermazioni dell'amico ing. Remorino — di cui abbiamo sempre ammirato la passione viva e sincera che nutre per la nostra città — convinti che la nostra recente Tavola Rotonda, alla quale hanno partecipato cinque concittadini, sia stata molto interessante ed in ogni caso utile alla nostra Causa.

Vorremmo anzi che queste riunioni si ripetessero, vivificandole con un dibattito tra i partecipanti, dopo aver concordato i temi della discussione.

Ci ha scritto l'ing. Remorino:

« PAROLE, PAROLE, PAROLE ... »

In altra parte del giornale vi saranno la cronaca ed il commento ufficiale sulla « Tavola Rotonda » tenutasi a Milano, nel magnifico salone della Biblioteca Municipale, sabato 16 novembre.

Il titolo di queste mie note non deve apparire offesa o mancanza di rispetto verso gli uomini politici ed i chiarissimi professori che hanno portato il loro contributo alla « Tavola Rotonda ».

Ho seguito la manifestazione con animo aperto e con spirito preparato ... alle incognite; ho seguito come tutto il pubblico le dissertazioni, e, solamente una volta, perché mi ritengo persona onesta e ben creata, non sono riuscito a contenere la mia protesta. Ed è stato quando un oratore ha

tentato l'esaltazione dell'alchimia politica di Nitti, di colui che è rimasto per i Legionari di D'Annunzio, e per gran parte degli Italiani, semplicemente, « Cagoia ». Questa alchimia politica voleva dimostrare che per unire Fiume all'Italia, in forma indolore e duratura, sarebbe bastato il temporeggiare del Nitti, anziché l'azione militare dei Legionari e quella non meno valorosa dei Fiumani.

E l'azione prepotente e pressoché immediata che ne sarebbe venuta dalla Jugoslavia dove la mettiamo?

A mio modestissimo giudizio tavole rotonde di queste caratteristiche dicono assai poco; temi quali « Fiume e la Italia » non possono essere sviluppati da chi non ha mai SENTITO e CAPITO nulla. Perché non si può sentire né capire senza conoscere da vicino l'oggetto del discorso, con cuore aperto ad ogni sentimento. Altrimenti, invece di CAPIRE, si finisce per consultare libri e documenti che spesso dicono troppo o troppo poco.

Infatti, tanto per demolire certi valori ideali del Poeta Soldato che « scriveva troppo », si è tirata in ballo una sua ipotetica azione sul Montenegro! E l'argomento « Fiume e l'Italia » dov'è andato a finire?

Quanto è semplice, invece, il problema che si vuol far credere tremendissimo di « Fiume e l'Italia », per ciò che riguarda le aspirazioni nazionali dei Fiumani, i loro sentimenti, le loro vicissitudini cittadine!

Basta chiederlo ad un « regnicolo » qualsiasi che, come me, ha vissuto a Fiume qualche anno.

Cos'è stata, per noi, la Fiume che abbiamo conosciuto dopo l'annessione all'Italia? E' stata una città come tutte le altre, come Torino, come Genova, come Roma, Napoli, ecc.

genti per quanto riguardava la comune matrice, di italianità ne avevano da vendere anche a tanti regnicoli bastardi! Tutti sanno, infatti, che prima della guerra mondiale molti Fiumani avevano frequentato università italiane, così come tutti sanno del contributo dato dai Fiumani al nostro esercito con il loro arruolamento volontario.

Cosa c'era di straniero nei Fiumani che richiamasse l'attenzione? Qualcosa c'era. Ed erano i nomi ora tedeschi od austriaci, ora ungheresi, talvolta rumeni ed anche croati. E con ciò? Non sono forse francesi i nomi, assai gloriosi, di tante nobili famiglie piemontesi, di uomini che hanno creato l'unità della Patria? E noi, piemontesi, saremmo dunque francesi? Alla larga! Ricordiamoci, o fratelli, quanto è triste la storia del nostro Paese, con il suo Medio Evo, con i suoi invasori, con i tanti usurpatori di mezza Europa!

Alla « Tavola Rotonda » di Milano ho udito fioriture di tante tesi, riferimenti a trattati, patti ed accordi, citazioni di nomi ormai storici del fine guerra 1918 e di altri che sarebbe bene dimenticare per la loro faziosità e per il loro disprezzo verso l'Italia, che pure aveva lasciato sui campi di battaglia oltre seicentomila Caduti!

Ma, cari ed illustri politici e professori riuniti a Milano, non avete voi passeggiato qualche volta, prima del 1945, per le vie di Fiume? non siete voi entrati nei negozi di Fiume? non avete mai pregato nelle chiese di Fiume? non avete mai letto le lapidi del cimitero di Fiume? Tutto ciò, cari amici, era Italia, desiderio di Italia, amore all'Italia. Ed era espresso con semplicità, parlando « da sempre » la lingua italiana; lo era espresso dai giovani e dai vecchi, dalle donne e dagli uomini, da Cantri-



Una parte del pubblico nella Sala del Grechetto

A Fiume abbiamo vissuto come nelle altre città: abbiamo lavorato, mangiato, dormito ed amato all'italiana. E così sarà stato certamente anche prima dell'annessione perché, tanto i seguaci di D'Annunzio quanto quelli di Zanella, esponenti di due tesi non diver-

da dal Ponte di Sussak. E dico da Cantrida perché voglio restare nell'argomento della « Tavola Rotonda »; altrimenti dovei dire da Trieste, lungo tutta la costa dell'Istria, fino alla nostra carissima Fiume.

Per obiettività, debbo dire che nella riunione di Milano

# LE VITTIME DELLA VOLUTA DISFATTA

qualcosa di vivo c'è stato e ce l'hanno dato Venanzi e Depoli. Senza i loro interventi, che hanno fatto inumidire ad un certo momento i miei occhi, la mia voce di protesta, (ma non è stata la sola!) si sarebbe elevata ben più decisa!

I Fiumani hanno già troppe pene per dargliene altre. A Fiume, con i croati, non hanno voluto restare, e se ne sono andati per il mondo. Talvolta si sentono estranei nella loro stessa Patria, l'Italia, perché considerati nemici, colpiti, tramisti, attentatori di linee ferroviarie, nazionalisti pericolosi e fascisti nostalgici. Poveri fiumani, amici miei carissimi, che vi riunite a S. Vito ed a S. Nicolò per soddisfare l'innato piacere del «ciacolare» e per guardarvi negli occhi, per rivivere i ricordi di tanti anni fa! Oppure vi ritrovate al funerale del parente, o dell'amico, quasi a far credere al Defunto d'essere diretto alla chiesa della sua Fiume ed al cimitero di Cosala!

Come vorrei che queste mie considerazioni giungessero ai Sindaci di Trieste e di Roma che non hanno voluto ricevere il nostro saluto. Come vorrei che l'Italia tutta si inchinasse al passaggio del Gonfalone di Fiume e dei suoi Cittadini, in questa Italia che forse non è più degna di avere figli così nobili!

Amici Fiumani. Facciamola noi, e presto, una «Tavola Rotonda». Ma nel bel mezzo di questa tavola mettiamoci bottiglie e bicchieri, e beviamo, e cantiamo quella canzone, quella che dice dell'aquila sulla torre, e poi con me ripetete: «Viva Fiume! Viva l'Italia!».

Mario Remorino

Ed ecco la lettera del rag. Satta:

## A PROPOSITO DELLA «TAVOLA ROTONDA»

Anche se acuti e diligenti storici alla manifestazione tenutasi a Milano il 16 novembre hanno sviscerato i precedenti della annessione di Fiume al Regno d'Italia nel 1924, giungendo poi alla seconda guerra mondiale, alla occupazione croata, all'esodo della popolazione, un argomento è stato lasciato quasi in ombra. E trattasi di argomento che in una disamina di carattere storico assume un notevole rilievo: l'impresa dannunziana di Fiume è stata o no una impresa fascista? il suo condottiero è stato, come si dice, un precursore del fascismo?

E' comodo oggi, con la tendenza rinunciataria degli italiani, minimizzare l'italianità di Fiume, ignorare l'esodo di tutti i suoi cittadini, dimenticare i morti ammazzati del 1945 coprendo il tutto con una etichetta con su scritto «fascista».

E' comodo oggi disprezzare d'Annunzio, sulla cui opera

poetica qualsiasi ginnasiale esprime compiaciuti giudizi cretinamente demolitori (a questo proposito è bene invece ricordare ciò che disse Salvatore Quasimodo, Premio Nobel per la poesia: «dopo Dante le più belle pagine di poesia furono scritte da Gabriele d'Annunzio» e forse Quasimodo di poesia se ne intendeva...), mentre è altrettanto comodo e facile per via di quel virus entrato nel sangue di tanti italiani di «servilismo verso lo straniero» fare un fagotto solo di Fiume, della Dalmazia, dell'Istria, di d'Annunzio definendo tutto ciò «fascista» per fare cosa gradita al maresciallissimo nostro confinante all'est.

Singolare destino quello della impresa fiumana: durante il fascismo fu tenuta in disparte perché considerata impresa di antifascisti e solo nel settembre 1939, cioè VENTI ANNI DOPO la Marcia di Ronchi, il Partito fascista volle concedere un riconoscimento (il Comandante era già morto da un anno) ai legionari fiumani col Foglio d'Ordini n. 18 a firma di Ettore Muti; sotto la attuale democrazia l'impresa di Ronchi è volutamente ignorata e invisibile perché senz'altro definita «fascista».

D'Annunzio? Viene definito anch'egli antesignano del fascismo perché questo prese dal Comandante e da Fiume perfino inconfondibili segni esteriori come l'«A NOI», lo «ALALA'», gli inni e anche la formazione «per tre» della truppa.

Ma l'A NOI non nacque forse nel 1917 alla Scuola di arditismo del colonnello Bassi a Sdrizza di Manzano? E il grido EIA EIA EIA ALALA' non fu lanciato per la prima volta al Campo della Comina dove i velivoli destinati a una azione su Pola nella notte del 9 agosto 1917 attendevano l'ordine di partenza? Al sentire il consueto URRRA' degli equipaggi, d'Annunzio respinse sdegnato «l'urlo barbarico che ci viene dalla patria degli ukase», proponendo invece «il grido della nuova forza d'Italia, l'alalà», e si era in piena guerra mondiale, ben prima cioè di Fiume e del fascismo.

Gli inni legionari non erano forse gli inni dei Reparti d'Assalto, la formazione «per tre» della truppa non risale forse più addietro, addirittura a un certo Giulio Cesare che per primo dette alle sue legioni un ordinamento ternario?

A Fiume nell'esercito legionario c'erano elementi che si distinsero poi nel fascismo. Cito per tutti le Medaglie di Oro Elia Rossi Passavanti e Ulisse Iglori. Ma c'erano anche coloro che si fecero notare per la loro opposizione al fascismo e voglio menzionare anche solo altre due Medaglie d'Oro: Ernesto Cabruna ed Ercole Miani. Non basta?

Colpire d'Annunzio e l'impresa fiumana con la taccia di

Salandra, l'uomo politico responsabile di aver creato le condizioni catastrofiche per cui, finito il 1° conflitto mondiale, l'Italia si trovò come un pulcino nella stoppa, riconosce le sue colpe (A. Salandra: «Memorie su l'intervento»), ma ne riversa buona parte anche sul barone Sonnino, a quel tempo Ministro agli Esteri. Non spiega però da cosa dipessero queste colpe. Purtroppo l'Italia, salvo Cavour e qualche altro, ebbe sempre ai posti della massima responsabilità delle mezze cartucce, ignoranti di problemi politici mondiali ed in particolar modo ignoranti totalmente i problemi geo-storico-etno delle popolazioni della Venezia Giulia e Dalmazia.

Colpe esiziali che a conflitto terminato permisero agli infidi alleati di poter bellamente prendere a pesci in faccia i rappresentanti italiani consolandoli col loglio rimasto dalla cernita delle lenticchie. Questo perché a dei «traditori» nulla di meglio è dovuto. Infatti non dobbiamo dimenticare che il primo conflitto mondiale permise a pseudo amici di rinverdire il vecchio blasone medioevale del Maramaldo e paludarne bellamente tutta la Nazione. Questo, fu in definitiva il bel guadagno che si ebbe dalla stupida politica svolta dal duo Sonnino-Salandra. Abbiamo già accennato in precedenti articoli a molti altri retroscena connessi a questa disennata politica che, oltre a compromettere gli interessi italiani nell'Adriatico, permise ad una potenza straniera di potersi piazzare su terre storicamente italiane. Ma se il primo conflitto mondiale fu una jattura, col secondo si iniziò la diaspora delle genti giuliane, prima sottoposte ad una feroce persecuzione genocida per cui si ebbero non solo famiglie ma interi paesi sterminati dalla follia omicida.

A settembre, a Roma, si è rinnovato l'annuale raduno di tutta questa gente dolorante reclamante un suo imprescindibile diritto, riconosciuto a tutti gli altri popoli ma negato solo ai Giuliano-Dalmati: riavere il proprio focolare.

Il capo della vicina Repubblica, che spessissimo tuona contro gli Israeliani per la questione palestinese, fa però orecchie da mercante quando si parla delle terre della Venezia Giulia, ed è andato a raccogliere omertà e consensi in Africa dove Sadat non ha mancato di appoggiare il suo nuovo amico; in ciò coadiuvato da altri diversi pagliacceschi tirannelli dei vari staterelli sorti per la stupidità puritana dell'America che non ha mai capito un acca dei complessi problemi europei, provocando così col suo maldestro intervento

fascismo nella intenzione di oggi è come incriminare il gioielliere vittima di una rapina, perché se non c'era il gioielliere non ci sarebbero stati i rapinatori...

Ma c'è infine un argomento che dovrebbe far meditare tutti coloro che per inerzia o per opportunismo lasciano correre e col silenzio avallano la leggenda di un d'Annunzio fascista (o antifascista): poteva un uomo come era il poeta, dalla vita tutta tesa verso un'idea di bellezza, di poesia e di indipendenza da chiunque, imbrigliare la propria fantasia ed il proprio pensiero in una idea che, grande o piccola, rappresentava in fondo solo una parte, una frazione ed una frazione di quella entità ben maggiore e sublime che era per lui la Patria?

Ed è per aver ignorato un simile argomento — che nella Tavola Rotonda avrebbe trovato sede magnifica per una definitiva chiarificazione — che dalla riunione di Milano non sono uscito pienamente soddisfatto.

E' stata una omissione che poteva essere evitata ma che non ha tolto interesse, attualità e rigore storico a quanto è stato detto dai valenti oratori che si sono avvicendati al microfono.

Paolo Satta

una tale caotica confusione a tutto favore della sua acerrima nemica, la Russia.

Il Raduno di Roma ha rinnovato, ovviamente, il dolore mai sopito per la propria casa perduta. Ma è ovvio anche domandarsi perché soltanto il popolo giuliano deve essere il capro espiatorio degli errori, delle colpe e dei delitti commessi dagli uomini responsabili di questa Italia, oggi ridotta ad oggetto di preoccupazione del mondo intero? La legge romana alla quale si ispirano le norme giuridiche che regolano i rapporti sociali tra gli uomini di un consesso nazionale imponeva, ed impone, che i responsabili di errori e colpe, quando questi hanno recato grave nocimento alle persone ed agli interessi di terzi, devono essere puniti e condannati ai risarcimenti dei danni.

Le colpe e gli errori compiuti durante e dopo il primo conflitto mondiale, secondo l'uso

italiano che premia i potenti, vennero cassate, anche se la Nazione uscì dalla lotta in condizioni miserrime. Ma nel secondo conflitto colpe ed errori furono una nulla di fronte ai delitti che commisero gli alti papaveri perché si perdesse la guerra; le maggiori vittime furono le genti giulie, considerate dalle Autorità governative una minoranza fastidiosa e generatrice di grane. Questo perché non si è mai capito nulla del valore, sul piano nazionale, di questa popolazione italiana da tempi immemorabili. Ed infatti il madornale errore primigenio fu commesso sia con gli Alleati del 15-18 col l'iniquo trattato di Londra, col quale si rinnegavano genti e popolazioni italianissime, sia con la nostrana propaganda che si limitava a parlare di resa di Trento e Trieste. I capolavori della ineffabile ed ineguagliabile diplomazia italiana volta a far sempre gli interessi stranieri!

Dicevamo che col secondo conflitto vi furono colpe ed errori, ma però surclassati dai delitti. Delitti contro il popolo. Delitti contro gli interessi della Nazione e delitti con i quali si è sporcato l'onore militare e si è declassata la Nazione a rango tribale. Nel 2° conflitto mondiale le alte classi militari, rinnegando il proprio onore e il giuramento operarono perché la guerra si perdesse, aiutando con ogni mezzo il nemico e mandando al massacro decine di migliaia di soldati.

Ora noi ci domandiamo perché tutti questi delitti devono andare indenni da pena? Perché noi genti giulie dobbiamo pagare durissimamente i lauti guadagni altrui? Se l'O.N.U. esiste per qualcosa, e con essa tutte le altre proliferazioni protezionistiche per la tutela delle minoranze, dei diritti dei cittadini, si provveda anche per le genti giulie, vittime innocenti di tanti sporchi maramaldi in divisa.

Franco Bassotti

## ITALIANI E SLAVI DUE MONDI A CONFRONTO

Con un articolo di questo titolo l'autorevole rivista «Relazioni», diretta da Francesco Leoni, ha pubblicato nel suo numero di luglio-agosto un esauriente studio sui rapporti passati e presenti tra Italia e Jugoslavia, dovuto alla penna del giornalista concittadino Paolo Venanzi.

L'Autore ha messo in luce come in ogni tempo gli Organi ufficiali italiani abbiamo dimostrato un'acquiescenza verso le ingiustificate pretese slave che spesso ha rasentato un vero e proprio servilismo; fin dove un tale atteggiamento è dovuto ad ignoranza e facilità e dove invece vi influiscano omertà e complicità servile è difficile a dirsi.

Il Venanzi dimostra come parlare di una amicizia tradizionale con gli slavi sia assurdo ed antistorico, permanendo

una situazione ai nostri confini orientali che non può essere qualificata che equivoca dato che il contenzioso sulle nostre frontiere non può certo considerarsi risolto.

Spiacenti di non poter riprodurre il bell'articolo del Venanzi, ci limitiamo a riprodurre il periodo che lo conclude:

«La realtà dei fatti impone che al fanatico agitarsi, alle provocazioni rozze e maldestre dei nostri vicini, l'Italia risponda con serena fermezza; consapevole delle proprie ragioni e del proprio diritto. Qualsiasi indugio, qualsiasi ulteriore cedimento di fronte agli appetiti slavi assume, d'ora in poi, il significato di un tradimento alla causa della civiltà occidentale ed alla missione che il destino ha voluto assegnare al popolo italiano».

Da una lettera scritta recentemente dal concittadino Tonci Calderara alla nostra prof. Lina Blau abbiamo appreso diverse notizie circa la nostra collettività residente in Australia, notizie che ci hanno fatto immenso piacere in quanto dalle stesse abbiamo potuto rilevare che la collettività stessa continua ad essere attiva ed operosa nel ricordo sempre vivo della nostra Fiume.

Dopo il ballo organizzato per la festività di S. Vito e S. Modesto, che — come abbiamo già pubblicato — ha rappresentato un vero successo, il Comitato Direttivo ha offerto ai concittadini, con gli utili derivati dal ballo, una scampagnata alla quale hanno partecipato oltre 350 persone! « Per sfamare tutta questa gente — scrive Calderara — ci sono voluti 150 Kg. di carne e di salsicce, 100 litri di vino, 600 barattoli di birra, 20 casse di bibite e numerosi gelati! ».

Anche San Nicolò non è stato dimenticato dagli amici australiani; egli è arrivato via mare con regali per circa 70 bambini della nostra collettività; dopo la distribuzione dei regali il motoscafo è stato messo a disposizione dei bambini e delle rispettive mamme per un bel giro nella baia di Sydney; e tutto questo completamente gratis!

Circa poi la segnalazione da noi fatta nel nostro numero di luglio dell'esistenza a Sydney della « nonnetta » Francesca Pravdica ved. Rusich, trasferitasi in Australia dopo 18 anni di permanenza a

Montevideo, segnalazione con la quale invitavamo chi la conosceva a non voler dimenticare questa cara vecchietta, abbiamo appreso con piacere che il Comitato Direttivo non ha voluto limitarsi ad indirizzarle un saluto ma ha preferito andarla a trovare al gran completo, offrendole una bella scatola di cioccolatini; all'osservazione che forse avrebbe incontrato difficoltà a mangiarli, data la mancanza di denti, la nonnetta ha ribadito energicamente: « cosa la parla monade, sior Tonci? se no' posso rosigar, ciucciariò, ma li vojo magnar tutti mi ... »!

Il Calderara ci prega di informare il concittadino Furio Percovich che da Motevideo aveva segnalato il trasferimento di sua nonna in Australia che la stessa è in buone mani e



che anche alla scampagnata sopra menzionata è stata festeggiatissima quale più vecchia fiumana residente in Australia.

Agli amici residenti nel lontano continente non possiamo che esprimere il più sincero plauso per l'attività che vanno svolgendo e un fervido augurio di sempre maggiori affermazioni.

CORRISPONDENZA con i lettori

AUGURI NATALIZI

La concittadina MIMI CORELLI, Gorizia, nel ricordo del suo amato Diego, ci prega di inviare i suoi auguri di Buon Natale e Anno Nuovo a tutti i loro amici.

Analoga richiesta ci perviene dal concittadino MARCELLO SCHIAVON, da Geelong, Victoria.

Eccoli accontentati.

Sign.ra Melita Nicora de Joannotis - Argentina.

Le abbiamo scritto una lettera che però ci siamo visti ritornare in quanto Lei non abiterebbe più al vecchio indirizzo. Se è così La preghiamo — nella speranza che qualcuno Le segnali la presente nostra — di farci conoscere il Suo nuovo indirizzo.

Sign.ra Maria Gherbaz, Verona.

Avremmo voluto rispondere alla Sua lettera, ma non abbiamo il Suo indirizzo preciso; La preghiamo di comunicarcelo e non mancheremo di spedire la lettera già scritta.

Come già comunicato nel nostro numero precedente confermiamo a quei nostri lettori che, pur ricevendo da tempo il giornale, mai ci hanno fatto avere un cenno di adesione o di apprezzamento che per ovvie ragioni finanziarie — dato l'aumento dei prezzi della carta, della mano d'opera e della posta — saremo costretti nostro malgrado a sospendere con l'inizio del nuovo anno l'inizio di « Voce di Fiume ».

Ci dispiace assai dover prendere questa decisione, ma le circostanze sono tali da obbligarci a farlo.

La scomparsa di Toni Uccini

Un altro carissimo e buon amico ci ha lasciato improvvisamente, potremmo dire quasi in silenzio come se non volesse recare disturbo a nessuno.

Il Comandante Antonio Uccini, nativo di Laurana, di anni 72, è spirato alle prime ore del 21 novembre a Padova dove si era sistemato, dopo l'esodo, insieme alla sorella Giuseppina.

Uomo di poche parole, socievole e amico di tutti, il buon Toni era il classico lupo di mare di un tempo; e il mare era ancora la sua passione tanto che ogni estate andava a batterlo con la sua imbarcazione, lieto di poter svolgere quella attività che in anni passati lo aveva portato in mari lontani come Comandante di gigantesche petroliere. Valoroso combattente, era decorato di tre Croci al Valor Militare conferitegli nel corso dell'ultima guerra.

Ai funerali, svoltisi al Santuario dell'Arcella, presenti numerosissimi amici ed estimatori, la S. Messa è stata officiata da Padre Livio Chudoba, amico dello scomparso, venuto appositamente a Padova da Vienna appena appresa la ferale notizia.

Al Vangelo Padre Chudoba lo ha così ricordato:

*Siamo qui riuniti nella casa del Signore per dare lo estremo saluto al nostro caro ed indimenticabile Capitano Antonio Uccini. Qualcuno di voi lo conosce fin dall'infanzia, dalla giovinezza, e sarebbe in grado di parlar a lungo di lui, della sua bontà, del suo cuore, della sua rettitudine.*

*La prima volta ebbi l'onore di conoscerlo nel periodo 1955-58 e d'allora assieme alla sua cara sorella Giuseppina abbiamo tenuto sempre rapporti tanto cordiali, ami-*

*chevoli, nel rispetto reciproco delle proprie idee, delle proprie convinzioni.*

*Con il Capitano Antonio ho trascorso insieme delle belle ore, magari dicendoci delle «buone parole istriane», ma sempre per scherzo! Anche voi cari amici e conterranei, lo avete goduto e lo ricordate tanto caramente.*

*In quest'ultimo periodo della sua vita, ho frequentato spesso la casa Uccini dove ho trovato sempre tanta cordialità, simpatia, sincero affetto e stima che da parte mia ho cercato sempre di ricambiare con gratitudine. Devo dire per la verità che ho sempre notato in Antonio un grande rispetto per l'ordine pubblico, per l'autorità, per la disciplina ed un grande amore per la nostra patria, come pure un grande attaccamento alle nostre terre, alla nostra gente semplice.*

*Da buon e bravo capitano egli si è trovato più volte a contatto con la natura, con le stelle, con il mare, con le bellezze del Creato. Conosco bene cosa passa per il cuore nella gente di mare: gente aperta, gente affettuosa, gente ospitale, gente generosa, umanamente ricca di molte doti e soprattutto di tanta sensibilità; gente forse non molto capita, non molto compresa, non molto valorizzata per le idee molto progredite, molto aperte. Antonio era uno di questa gente. Egli ci ha lasciato in punta di piedi quasi per non voler disturbare nessuno. Noi però oggi lo ricordiamo tanto caramente al Signore affinché lo riceva misericordioso e benigno tra i buoni, accanto ai suoi cari ed esemplari genitori.*

Alle sorelle dello scomparso rinnoviamo le nostre più sincere condoglianze.

Le nostre belle Canzoni

Chi non ricorda la bellezza della nostra Fiume, la sua fama di città linda e pulita, il verde del suo viale della Fiumara e dei suoi dintorni? Quasi fosse un giardino le sue vie venivano bagnate, lavate almeno una volta al giorno e la nostra lingua, il nostro bel dialetto, più corretto di ogni altro dialetto veneto, ingentiliva uomini e cose.

Da questo stato di fatto trasè spunto la canzone « EL MIO GIARDIN » scritta da E. Pellis nel 1911 e musicata da V. Virgili. Anche questa canzone è stata pubblicata nel volumetto « FIUME nella musica e nel canto popolare 1892-1956 » edito a cura della Lega Fiumana di Bologna nel 1956, ed è stata incisa nel 2° disco 33 giri della « RACCOLTA DI CANTI POPOLARI FIUMANI » pubblicata a cura della Lega Nazionale Sezione Fiume ed in vendita presso alla stessa al prezzo di L. 3.000 più le spese postali di L. 700.

Ecco il testo della canzone:  
EL MIO GIARDIN

Nel giardin, dove son nata, nasce 'l bianco fiordaliso e le fragole fra l'erba, come fosse un paradiso. La mia lingua xe italiana, ruta basi e legiadria col'accento suo gentile, la xe proprio un armonia. Se parlar podesse i fior altra lingua no' i voria, chè più dolce no' trovasse nè più cara de la mia. Xe quel « SI » soave tanto come un bocolo de rosa; voio dirla fin che moro questa nota deliziosa.  
Ritornello:  
Una lingua così bela mamma mia me gà insegnà, per cantar de la mia patria le sue glorie d'ogni età.

La richiesta della « RACCOLTA DEI CANTI POPOLARI FIUMANI » va indirizzata direttamente alla « Lega Nazionale Sezione FIUME » - 34122 TRIESTE - via Paolo Reti, 4.

Cucca

LIBRI

La benemerita « Edizioni Lint » di Trieste (via di Romagna 30), che tanto si interessa per il rilancio di pubblicazioni riguardanti le terre adriatiche, ci segnala che sono in vendita a condizioni particolari in occasione delle festività natalizie le seguenti opere:

Livio Grassi: « Andele, bande, petepere », filastrocche e ricordi di Trieste e dell'Istria, con illustrazioni di Renzo Kollmann: L. 3.500;

Livio Grassi: « Fiepe - i semi del nostro melon », con illustrazioni pure di Kollmann: L. 3.500;

Iolanda de Vonderwiold: « Ricette antiche e moderne di Trieste, dell'Istria, della Dalmazia »: L. 2.500;

Iolanda de Vonderwiold: « Dolci di ieri e di oggi »: L. 1.800;

Sergio Pirnetti: « Il canzoniere », poesie in dialetto triestino: L. 3.000.

Acquistando tutti i cinque volumi la Casa editrice concede uno sconto praticando il prezzo di L. 9.000 invece

che quello di L. 14.300; acquistando solo i due volumi del Grassi il prezzo viene ridotto a L. 5.000; acquistando ambedue quelli della de Vonderwiold il prezzo è ridotto a L. 3.000; acquistando il volume del Pirnetti con qualche altro il prezzo dello stesso viene ridotto a L. 2.000.

Per le ordinazioni basta una cartolina con indicati in modo preciso i volumi desiderati; la spedizione verrà fatta contrassegno.

La Lint ci ha segnalato inoltre di avere in corso di stampa i volumi « Marine istriane » e « Il trecento a Trieste » di G. Caprin.

\*\*\*

Elda Bossi: « Giornale del soldato stanco » - Editore Pan, Milano: L. 3.000.

Abbiamo ricevuto questo volume non sappiamo se per cortesia dell'Autrice o dell'Editore; comunque riteniamo utile segnalare ai nostri concittadini perché è un libro che si legge volentieri dato che ci fa rivivere un periodo della nostra vita attraverso al quale tutti siamo

passati, quello della guerra, dello sfollamento fuori dai grandi centri alla ricerca di una certa sicurezza per sé e per la propria famiglia, in lotta per le difficoltà di procurarsi quanto necessario per sopravvivere, delle corse in bicicletta, delle ore di angoscia trascorse nei rifugi, durante i bombardamenti.

Il libro è scritto con tanta spontaneità e con tanta semplicità che si legge volentieri; è quasi un diario scritto giorno per giorno senza un vero e proprio intreccio e anche se il racconto si svolge a Firenze e nelle campagne circostanti ognuno di noi, leggendolo, potrà ricordare tanti episodi vissuti personalmente in quei tempi che anche se non furono molto allegri oggi può essere piacevole rievocare a tanta distanza di tempo.

A Elda Bossi, poetessa e scrittrice ben apprezzata nel campo letterario, vincitrice di un premio Carducci e un premio Orvieto di poesia, un premio Venezia (precursore del Campiello) e un premio Borgese per la prosa, il nostro più sincero plauso per questa sua nuova fatica.

# Nella Nostra Famiglia

## I nostri lutti

Diamo notizia — come di consueto — dei lutti che hanno colpito ultimamente famiglie di nostri concittadini, esprimendo alle stesse la più sincera partecipazione al loro cordoglio di tutta la collettività fiumana in esilio.

Ci hanno per sempre lasciato:

il 10 agosto, a Milano, MICHELINA TOMINI (TOMISICH), di anni 65, già dipendente della Manifattura Tabacchi di Fiume e dal 1948 di quella di Milano; la ricordano agli amici la sorella Lina



Tomisich Satti con la figlia Silvana;

il 2 settembre, a Mestre, il cav. uff. GIOVANNI LA GROTTIERA, di anni 82, nativo di Vibo Valentia ma fiumano d'elezione dopo avere prestato servizio, nell'immediato primo dopo-guerra, nella nostra riviera; ricordiamo che lo scomparso è stato uno dei promotori della costituzione del Gruppo Nazionale degli Artiglieri giuliano-dalmati in congedo;

il 4 settembre, a Genova, a



70 anni, NICOLO' CORAK, già dipendente della nostra Azienda dei Magazzini Generali e, dopo l'esodo, del Consorzio Autonomo del Porto di Genova; lo piangono la moglie Silvana Rupena e i figli Ferruccio, Mario e Milvia;

l'8 settembre, a Fiume, MASSIMO TOMISICH, di anni 64, già dipendente della Centrale Elettrica, lasciando nel dolore la moglie Antonietta, i figli Laura, Marino, Edi e gli altri parenti;

il 20 settembre, a Roma, EMILIA KASTELICH ved. GIZDULICH, lasciando nel dolore i figli cap. Giuseppe (Norfolk, USA), arch. Riccardo (Firenze), Irene Blecch e il fratello Piero con le rispettive famiglie;

l'1 ottobre, a Venezia, ALGI DELCHIARO; lo ricorda-

no la moglie Renata Frizzero, la sorella Ornella de Nigris, gli zii Xenia e Ferdinando Delchiaro, Consigliere del nostro Libero Comune;

il 6 ottobre, a Novara, OLGA MERSICH v. LUCICH, di anni 81; la piangono i figli Attilio, Norma e Nori con le rispettive famiglie;

il 14 ottobre, ad Asti, TONI BERNASCO, di anni 74;

il 16 ottobre, a Busalla, la sorella del sopra menzionato ANTONIA BERNASCO ved. CASTELICCHIO, di anni 82;

il 17 ottobre, a Trieste, VALERIA CHINCHELLA, di anni 78; la ricordano il fratello Egidio, la cugina Maria e le nipoti Elena e Bianca;

il 19 ottobre, a Genova, il rag. GIOVANNI SCHÜRZEL, di anni 71, già funzionario della Romsa e, dopo l'esodo, dirigente dell'Agip e della B.P. a Genova; lo piangono la moglie con la figlia dott.ssa Silvia, il genero, il nipotino Riccardo, le sorelle, la suocera e gli altri parenti, tra i quali il



cognato Com.te Marcello Sirolo;

il 20 ottobre, a Pegli, EDMEA ZACCARIA ved. OSSOINACK, di anni 90, lasciando nel dolore i figli Luigi e Wally con le rispettive famiglie;

il 20 ottobre, a Gerenzano (Varese), AUGUSTO BIZIAK, di anni 68; lo piangono la moglie Ludmilla, le figlie Giuliana, Diana con il marito Roberto, e Mariucci con il marito Gino, il fratello Edoardo, le sorelle Anita ed Antonietta assieme ai nipotini Euro, Silvio, Orietta ed Ingrid e gli altri parenti;

il 22 ottobre, a Udine, BRUNO TERTAN, figlio del compianto amico Ladislao; lo comunica agli amici la sorella Emma Deboni;

il 30 ottobre, a Ronco Scri-



via, OTELLO CATTUNAR, di anni 68;

in novembre, a Brescia, FRANCESCO GRANDE, di anni 76, Legionario Fiumano, già dipendente dell'A.T.M.; particolari condoglianze dagli amici di Torino al figlio Claudio;

il 4 novembre, a Torino, LAMBERTO BASSI, di anni 73, già saldatore elettrico per molti anni al nostro Silurifi-



cio; lo ricordano la figlia Anita Tosi e il fratello Bruno;

il 7 novembre, a Genova, GIUSEPPE UICICH, di anni 85; lo piangono la moglie Elena Barbalich, la figlia Idy e gli altri parenti;

il 21 novembre, a Venezia, CRISTINA MAZER v. RACCANELLI, di anni 89; la ricordano i figli dott. Bruno e Com.te Tullio con le rispettive famiglie;

il 21 novembre, a Padova, il Comandante ANTONIO UCCINI, di anni 72, ex combattente e decorato di tre Croci di guerra al valore, già Consigliere del nostro Libero Comune;

in novembre, a Torino, CATERINA BUTKOVICH ved. SPADAVECCHIA, di anni 69, mamma della concittadina Nelly Di Piramo;

il 21 novembre, a Novara, PIERINO KOSLEUTZER, di anni 66, già dipendente della



Romsa e, dopo l'esodo, della Saprom, lasciando nel dolore la moglie Palmira Scopich, la suocera Maria, il cognato Rodolfo, il figlio Nevio con la moglie Assunta e i nipotini, la figlia Edda Piccardi col genero Erio e il nipote Daniele, nonché gli altri parenti;

recentemente (non ne conosciamo la data precisa), UMBERTO DEDEL, nativo di Spalato ma profugo da Fiume dove la sua famiglia risiedeva fin dal lontano 1918; aveva fatto parte dell'Arma Benemerita dove si distinse sempre per profondo attaccamento al dovere guadagnandosi la stima e la simpatia dei superiori e dei commilitoni;

il 24 novembre, a Milano, GIUSEPPE MILESSA, di an-



ni 60, ben noto nell'ambiente sportivo fiumano data la sua lunga attività quale arbitro; era attaccatissimo alla nostra Causa e anche quest'anno aveva voluto partecipare al Raduno di Roma; lo ricordano a quanti lo conobbero la moglie e la figlia, insieme alla mamma ed ai fratelli residenti in Canada e negli Stati Uniti.

ultimamente, a Treviso, il Legionario Fiumano GIACOMO COLOMBIS, di anni 90; nato a Cherso, funzionario dell'Amministrazione postale, a Treviso non lesinò mai la sua collaborazione alle Organizzazioni degli esuli sostenendo sempre l'italianità delle isole del Carnaro; lo piangono la moglie Maria Stogna e i figli Ausilia, Albero e Sergio.

## Notizie liete

E passando ora ad avvenimenti che hanno portato gioia in famiglie di nostri concittadini, esprimiamo i nostri più sinceri rallegramenti a:

TULLIO e RITA DOBOSZ, Roma, per la nascita del piccolo Giulio (29 ottobre); i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi al nonno cav. Oscar Dobosz e alla sua famiglia;

dott.ssa FRANCA DENES e a suo marito prof. Ruggero D'Elia, nonché al nonno prof. Giulio Denes, per la nascita del piccolo Pietro (Padova, 10 dicembre);

**Il Sindaco e la Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio comunicano con profondo dolore l'improvvisa scomparsa del Comandante**

**ANTONIO UCCINI**

già Consigliere del Comune

avvenuta a Padova il 21 novembre.

**Con il ricordo di Fiume sempre vivo nel Suo grande cuore, il 28 novembre a Dearborn - Michigan (USA) ha cessato di vivere, dopo lunga malattia,**

**LUCIANO GREINER**

lasciando nel dolore la moglie Rina, il figlio Mauro e famiglia, i fratelli Germano, Renata, Raoul e i parenti tutti.

La presente serve da partecipazione diretta.

UMBERTO e ZAIRA VIANI, Genova, che recentemente hanno festeggiato le loro nozze d'oro;

NEREO SUPERINA, il quale ha conseguito all'Università di Roma la laurea a pieni voti in ingegneria civile edile;

avv. LUIGI PETEANI, Novara, Consigliere del nostro Libero Comune, il quale è stato recentemente insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica per le sue benemerite in campo patriottico e per la sua trentennale attività quale legale di un importante Istituto bancario;

concittadino MARIO JUSTIN, Genova, Consigliere nostro Libero Comune ed apprezzato collaboratore della Locale Lega Fiumana, il quale è stato recentemente insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica per le sue benemerite in campo sportivo e patriottico; ricordiamo con piacere che l'amico Mario è tra i vecchi canottieri dell'Eneo uno di quelli che hanno partecipato al maggior numero di competizioni sia in campo nazionale che internazionale guadagnando numerosi ambiti riconoscimenti.

LEOPOLDO PELIKAN, Livorno, già dipendente della Romsa, il quale il 5 ottobre scorso ha brillantemente superato la soglia dei 90 anni, vivamente festeggiato dai parenti e dagli amici tutti;

PINO DEGAETANO, Roma, figlio del compianto amico Michele, vecchio bersagliere, il quale è stato recentemente promosso da Colonnello delle Armate Navali a Contrammiraglio.

**Per ragioni tecniche rimandiamo al prossimo numero la usuale rubrica « Appello agli amici ».**

**Gli amici lettori ci vorranno scusare.**

**Il marito Arminio Mattei, i figli Gino ed Aldo, la sorella Lydia, con inestinguibile tristezza rievocano ad amici e conoscenti la nobile anima di**

**MILA GLASS-MATTEI**

nel terzo anniversario della sua tragica scomparsa.

Roma, 27 novembre 1974.

**Direttore Responsabile Dott. CARLO CATTALINI**

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli Padova